



Ordine degli Avvocati di Messina

Via Tommaso Cannizzaro, Palazzo di Giustizia - 98123 Messina
segreteria@ordineavvocatimesina.org - ordineavvocatimesina@pec.it - Tel: 0039 090.713610 - Fax: 0039 090.713618

A tutti i Consigli dell'Ordine degli Avvocati

All'Unione degli Ordini Forensi della Sicilia

A tutti gli iscritti

Oggetto: dichiarazioni dott. Piercamillo Davigo

Cari Colleghi,

di seguito quanto deliberato all'unanimità dei presenti dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Messina che presiedo, nella seduta del 15 gennaio 2020.

Da tempo si assiste alla pubblicazione e divulgazione di notizie di stampa relative a interviste rilasciate da esponenti della Magistratura in ordine a problematiche relative alla riforma della Giustizia. Da ultimo tali interviste – un tempo, invero, esigue – stanno diventando un fenomeno sempre più insistente, arrivandosi al punto di richiedere ed ottenere la presenza di Magistrati all'interno addirittura di talk show.

In tale direzione si collocano le svariate interviste rilasciate dal dott. Piercamillo Davigo a far data dall'anno 2018 e sino all'ultima rilasciata a Radio Capital e pubblicata su "Il Fatto Quotidiano" del 10.1.2020; interviste aventi tutte ad oggetto la riforma della prescrizione.

Pur non contestandosi la libertà di manifestazione del pensiero – principio di rango costituzionale – si è costretti a prendere atto e a censurare alcune esternazioni del Magistrato le quali, a parere di Costo Consiglio, violano il codice etico approvato dall'ANM, oltre che apparire lesive dell'Avvocatura tutta.

In data 7.11.2018, intervistato da "Il Fatto Quotidiano" in tema di preannunciata riforma della prescrizione, il dott. Davigo – nel paventare la bontà della scelta intrapresa dal Ministro Bonafede, la quale, a suo dire accorcerebbe i tempi del processo – riteneva lecito asserire che le cause di eccessiva durata dei processi andrebbero individuate nel fatto che:

- **"ci sono troppi appelli e ricorsi in Cassazione, fatti in attesa che arrivi la prescrizione";**
- **"alcuni comportamenti che ridurrebbero la durata dei dibattimenti non sono attuati, perché per gli imputati e loro avvocati è più conveniente puntare sulla prescrizione del reato";**
- **"Le prove acquisite in indagine preliminare potrebbero essere acquisite al dibattimento, ma ci vuole l'accordo delle parti, l'accusa e la difesa. Questo accordo non c'è mai, perché le difese aspettano la prescrizione";**
- **"Se cambia la composizione del collegio giudicante, il processo deve ricominciare da capo. E si può sperare nella prescrizione";**
- **che "Il problema è che da noi la prescrizione non parte da quando il pm acquisisce la notizia di reato, ma da quando il fatto è avvenuto. Così le Procure della Repubblica scoprono molti casi che sono successi magari 4 o 5 anni prima, che si prescrivono in 7 anni e mezzo e con solo 2 anni e mezzo per fare le indagini e celebrare tre gradi di giudizio. Impossibile. Sarebbe lavoro inutile, così le Procure li lasciano prescrivere per dedicarsi a inchieste più utili".**

Indubbio che, a mezzo della superiore intervista, il Magistrato abbia da un lato individuato come la puntuale applicazione delle norme del codice di procedura penale (improntato all'oralità e alla formazione della prova in dibattimento) rappresentino solo ed esclusivamente escamotage difensivi, dall'altro abbia ritenuto di attribuire tale finalità proprio ai difensori e, infine, abbia ritenuto di sostenere una chiara e deliberata prassi operativa da parte delle Procure d'Italia tesa a violare sistematicamente l'obbligatorietà dell'esercizio dell'azione penale in presenza di notizie di reato "datate". Analoghe esternazioni pubbliche venivano effettuate nel corso dell'anno 2019 sino a culminare nell'intervista del **9 gennaio 2020**, pubblicata sul quotidiano "Il Fatto Quotidiano" e intitolata "Davigo: Chi vuole processi brevi mantenga la blocca-prescrizione e faccia così. Le proposte di Davigo - Reformatio in peius in appello, freni contro i ricorsi pretestuosi, pene più alte per chi ostacola la giustizia e altre idee".

In seno alla su indicata intervista, il Magistrato riteneva di dichiarare:



Ordine degli Avvocati di Messina

Via Tommaso Cannizzaro, Palazzo di Giustizia - 98123 Messina
segreteria@ordineavvocatimessina.org - ordineavvocatimessina@pec.it - Tel: 0039 090.713610 - Fax: 0039 090.713618

- "FRA L'ALTRO È GIÀ COSÌ NEL NOSTRO PROCESSO CIVILE, PURE LUNGHISSIMO: APPENA UNO TI FA CAUSA, LA PRESCRIZIONE SI BLOCCA. **E LÌ CI SONO IN BALLO QUESTIONI BEN PIÙ DELICATE DI PENE PECUNIARIE O DETENTIVE, PERLOPIÙ FINTE: COME L'AFFIDAMENTO DEI FIGLI MINORI O CAUSE DI ENORME VALORE ECONOMICO.** SE TI VENDONO LA CASA ALL'ASTA, SARÀ UNA CONSEGUENZA BEN PIÙ GRAVE DI 500 EURO DI MULTA, O NO?";

- "MOLTI FASCICOLI ARRIVANO AL PM QUANDO MANCA POCO ALLA PRESCRIZIONE, PERCHÉ IL REATO S'È SCOPERTO ANNI DOPO ... LA LEGGE FISSA CRITERI DI PRIORITÀ E IMPONE ALLE PROCURE DI DARE LA PRECEDENZA A CERTI TIPI DI REATI, **COSÌ SI LASCIANO IN FONDO I FASCICOLI CHE STANNO PER PRESCRIVERSI**";

- oggi i processi durano troppo perché "SE NE FANNO TROPPI";

- che "IL SISTEMA ACCUSATORIO, ADOTTATO DALL'ITALIA NEL '90 SCIMMIOTTANDO MALAMENTE QUELLO ANGLOSASSONE, REGGE SOLO SE IL GROSSO DEI CASI NON VA A DIBATTIMENTO, MA IMBOCCA UNO DEI DUE RITI ALTERNATIVI IN CAMBIO DI SCONTI DI PENA: PATTEGGIAMENTO O RITO ABBREVIATO. OGGI LI SCELGONO IN POCHI PERCHÉ CONVIENE **TIRARE IN LUNGO E PUNTARE ALLA PRESCRIZIONE**: MEGLIO NIENTE PENA CHE UNA PENA CON LO SCONTO. IL BLOCCO DELLA PRESCRIZIONE DOPO IL PRIMO GRADO RIDUCE QUEST'ASPETTATIVA E AVRÀ EFFETTI BENEFICI. MA C'È UN ALTRO MOTIVO PER CUI SI IMPUGNA SEMPRE E COMUNQUE: RINVIARE L'ESECUZIONE DELLE PENE. SE UNO NON LE APPELLA, LE SENTENZE DIVENTANO DEFINITIVE ED ESECUTIVE GIÀ AL PRIMO GRADO. SOLO UN FESSO NON IMPUGNA LA PRIMA CONDANNA: SE NON LO FA, PUÒ FINIRE IN CARCERE; SE INVECE È GIÀ IN CARCERE E IMPUGNA, PUÒ USCIRE PER DECORRENZA TERMINI. **OCCORRONO FILTRI ALLE IMPUGNAZIONI PER ELIMINARE QUELLE DILATORIE E PRETESTUOSE, FATTE SOLO PER PERDERE TEMPO**";

- bisogna fare "COME FA LA FRANCIA, CHE NON È UN PAESE BARBARO: ABOLIRE IL DIVIETO DI REFORMATIO IN PEIUS IN APPELLO. SE TI CONDANNANO E TU APPELLI, PUÒ TOCCARTI UNA PENA PIÙ ALTA. IN ITALIA NON SI PUÒ. IL CHE INCENTIVA TUTTI A PROVARCI: **MAL CHE TI VADA, NON RISCHI NIENTE, ANZI NON VAI IN CARCERE E MAGARI TI PRENDI PURE LA PRESCRIZIONE.** PERCHÉ NON DOVREBBERO TENTARE? PERCIÒ QUI PATTEGGIANO IN POCHISSIMI E NEGLI USA QUASI TUTTI ... ";

- "**LA PECUNIARIA, 2-6MILA EURO A IMPUTATO, NON SPAVENTA NESSUNO. ANZI, NON LA PAGA QUASI NESSUNO: LO STATO INCASSA SOLO IL 4%, PERCHÉ GRAN PARTE DEGLI IMPUTATI NON DICHIARA REDDITI NÉ HA BENI AL SOLE. BASTEREBBE RENDERE RESPONSABILE IN SOLIDO L'AVVOCATO. COSÌ, QUANDO IL CLIENTE GLI CHIEDE DI RICORRERE, GLI FA DEPOSITARE FINO A 6 MILA EURO E POI, IN CASO DI INAMMISSIBILITÀ DEL RICORSO, VERSERÀ LUI LA SOMMA AL POSTO DEL CLIENTE**";

- **OCCORREREBBE** RIVEDERE "IL PATROCINIO GRATUITO A SPESE DELLO STATO PER I NON ABBIENTI. LA NON ABBIENZA È UNA CATEGORIA FANTASIOSA, PERCHÉ MOLTI IMPUTATI RISULTANO NULLATENENTI. COSÌ LO STATO PAGA I LORO AVVOCATI A PIÈ DI LISTA PER TUTTI GLI ATTI COMPIUTI, **E QUELLI COMPIONO PIÙ ATTI POSSIBILE PER AUMENTARE LA PARCELLA. MOLTO MEGLIO FISSARE UN FORFAIT UNA TANTUM SECONDO I TIPI DI PROCESSO: COSÌ GLI AVVOCATI PERDONO INTERESSE A COMPIERE ATTI INUTILI.** E LO STATO, CON I RISPARMI, **PUÒ DIFENDERE GRATIS LE VITTIME**, CHE INVECE LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI LA PRESENTANO E DI RADO ACCEDONO AL GRATUITO PATROCINIO".

Non v'è dubbio che le superiori affermazioni, inserendosi in un crescendo che parte sin dal 2018, oggi assumano connotazioni diverse da quelle di mere esternazioni provocatorie di un singolo, arrivando al punto non solo di svilire di significazione norme ed istituti di rango costituzionale, ma anche di - continuare - a gettare discredito in capo all'Avvocatura tutta additata platealmente come adusa a "far perdere tempo", a compiere "atti inutili", a utilizzare strumentalmente regole processuali al solo fine di sperare nell'arrivo della prescrizione. Il tutto, ovviamente, finalizzato - in tema di gratuito patrocinio - a far lievitare le parcelle.

Ciò posto

Ritenuta la carica ricoperta dal Magistrato, sia quale componente del CSM, sia quale Presidente della Seconda sezione penale della Corte di Cassazione;

Ritenuta la palese e voluta dimenticanza di principi costituzionali che sono a fondamento delle norme censurate dal dott. Davigo, il quale non pare rispettoso dei precetti costituzionali dettati



Ordine degli Avvocati di Messina

Via Tommaso Cannizzaro, Palazzo di Giustizia - 98123 Messina
segreteria@ordineavvocatimessina.org - ordineavvocatimessina@pec.it - Tel: 0039 090.713610 - Fax: 0039 090.713618

dall'art. 24, dall'art 111 e dall'art. 112 della Carta Costituzionale, oltre ad essere espressione di una inquietante visione distorta del ruolo e della funzione dell'Avvocato, descritto come soggetto che pone in essere atti inutili - vere e proprie furberie che allungherebbero in modo strumentale il corso della giustizia (facendo comunque appello fino alla Cassazione, anche senza fondati motivi), cercando anche di far lievitare le proprie parcelle (in tema di gratuito patrocinio) - piuttosto che soggetto preposto a garantire l'inviolabile diritto di difesa sancito dalla Carta Costituzionale e dalla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo;

Ritenuto che tali esternazioni minano punti fermi e principi di diritto raggiunti da secoli di progresso giuridico;

Ritenuto quanto sancito nel Nuovo Codice Etico della Magistratura, adottato dall'ANM in data 13.11.2010, il quale, nella sua premessa:

- ricorda che il Magistrato opera al solo fine di conseguire la piena effettività dei diritti delle persone;

- prende significativa posizione sul delicato versante dei rapporti col mondo dell'informazione e, soprattutto, con le degenerazioni delle comunicazioni di massa;

- rammenta e indica le condotte del Magistrato nei suoi rapporti con gli altri protagonisti del processo;

Rilevato che il dott. Davigo, almeno nei suoi interventi pubblici, sembra sempre più assumere le vesti del legislatore e dell'uomo di Governo che non quelle dell'operatore del diritto che si fa guidare dai principi fondamentali dell'ordinamento giuridico cui deve sottostare;

Rilevato che le esternazioni del dott. Davigo paiono rese in assenza del rispetto dei criteri di correttezza, equilibrio, dignità e misura, oltre che irrispettoso della personalità e della dignità altrui;

Rilevato, ancora, che le su trascritte dichiarazioni, provenienti da un esponente di alto vertice della Magistratura e rese a organi di stampa con chiara massima divulgazione, corrono il rischio di offrire alla collettività un'immagine dell'intera Magistratura italiana come irrispettosa del processo e di diritti e principi fondamentali del nostro ordinamento giuridico quali la presunzione di innocenza, il diritto di (e alla) difesa e il contraddittorio nella formazione della prova;

Rilevato, inoltre, che le esternazioni in parola possono apparire, come appaiono, espressione di un evidente spregio e disattenzione dei fondamentali diritti riconosciuti dal nostro ordinamento; ordinamento che, proprio il dott. Davigo, nel ruolo dal medesimo ricoperto, ha il compito di garantire e fare rispettare;

Rilevato, infine, che tale comportamento, posto in essere reiteratamente, può inficiare, come inficia, l'immagine di terzietà, di indipendenza e di imparzialità che la Magistratura ha l'obbligo di preservare;

Ritenendosi, quindi, che la condotta sin qui censurata sembra integrare, in capo al dott. Davigo, un illecito disciplinare connesso alla evidente violazione del dovere gravante sui Magistrati di astenersi dal rilasciare dichiarazioni e interviste in violazione dei criteri di equilibrio, correttezza, misura e dignità, oltre che irrispettoso della personalità e della dignità altrui;

il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Messina

invita il Procuratore Generale presso la Suprema Corte di Cassazione e il Presidente del C.S.M. a valutare l'apertura di un procedimento disciplinare nei confronti del dott. Piercamillo Davigo.

Il Consigliere Segretario

Avv. Antonio De Matteis

Il Presidente

Avv. Domenico Santoro